

TRATTORIA DA TONI GRADISCUITA

Tel. 0452 / 778003 = 4

Noi abbiamo un solo difetto:
andiamo all'antica



e ai belgi, sono i più visti, ma buona pure la presenza di canadesi e scandinavi.

Ogni altro indice è in netta espansione. 2100 espositori con un 10% in più rispetto all'89; 30.360 metri quadri di superficie di stands (6% in più rispetto all'89), 31% di presenza di espositori stranieri (18% in più rispetto all'89).

Per quanto riguarda gli espositori erano presenti, oltre ovviamente ai padroni di casa, 38 paesi, alcuni dei quali peraltro potevano esporre esclusivamente le loro "eaux de vie", come ad esempio la Finlandia e i Paesi Bassi. È comunque presente tutta la produzione mondiale del vino.

L'Italia è il paese che, dopo la Francia, è maggiormente presente per numero di espositori (circa 250 marche) e per metratura di superficie espositiva con 2600 metri quadri, seguita dalla Spagna con 1750 e dagli Stati Uniti con 930.

Molto frequentato e apprezzato lo stand "Italian Wine Club" dove, nella scorsa edizione, hanno esposto alcune tra le più prestigiose marche italiane: tra gli altri Antinori, Gaja, Masi, Nonino, Fontanafredda, Ca' del Bosco.

Circa 50 aziende italiane di prestigio espongono nel padiglione del Nibitex: alcune grosse entità quali Gancia, Frescobaldi e Cavit, altre piccole realtà di prestigio quali Marchesi di Gresy, Avignonesi, Pio Cesare.

Il Veneto era ben rappresentato da una ventina di aziende tra le quali le veronesi Bolla, Guerrieri Rizzardi, Masi, Sartori, Pasqua, Gruppo Italiano Vini, Villa Girardi.

Anche fuori dei padiglioni il Triveneto ha fatto la parte del leone: tutti e tre i ristoranti italiani della fiera erano nostrani e apprezzatissimi per cucina, vini e servizio.

Importante, seppure non ricchissima la convegnistica, in particolare

il seminario dedicato all'apertura verso i paesi dell'est del mondo europeo del vino e dei distillati, quello del mercato del vino di qualità e quello sul tema: "L'unione delle forze economiche del settore contro il neoprotezionismo".

A catalizzare l'attenzione degli esperti e degli operatori sono state però le cifre del sondaggio di opinione dal tema "La gioventù europea e il vino". Ha fatto molto discutere il fatto che il 39% degli intervistati si dichiara consumatore occasionale e solo il 12% consumatore regolare.

Alla domanda a cosa sia associabile l'immagine del vino, la risposta dei giovani italiani è stata la seguente: il 46% al piacere, il 40% alla convivialità, solo il 21% al gusto della vita, il 50% al pericolo, il 44% alla dipendenza e lo stesso 44% all'evasione, il 45% all'abus.

Il vino viene maggiormente associato a situazioni negative nei paesi di grande tradizione vitivinicola, il che farebbe pensare che l'avvenire del vino sia nei paesi del nord che sembrano apprezzarne maggiormente il piacere, la gaiezza e la convivialità.

I giovani tedeschi, danesi e inglesi associano il vino a quest'ultime qualità in percentuali che vanno dal 65 al 75%.

Al margine della rassegna, a dimostrare la vocazione unica della zona di Bordeaux per il vino e una visione globale di economia vitivinicola, un grande interesse per le visite agli Châteaux, aperti per l'occasione ai visitatori privati o per serate ad invito e, in chiusura, come di consueto, l'imponente festa della fioritura che ha portato a Château la Louvière più di 2000 persone per festeggiare il buon esito del VinExpo e auspicare una favorevole vendemmia 1991.

SI VENDE PER L'OGGI,
CI SI INTERROGA PER IL
CONSUMATORE DEL DOMANI

di Sandro Boscaini

VINEXPO NELL'OTTICA DI UN OPERATORE

Se alla 5^a edizione ci potevano essere motivi di chiedersi quali delle due rassegne mondiali (VinExpo e Vinitaly) fosse la più importante in uno scenario internazionale, non c'è dubbio che la risposta chiara e definitiva è stata data da questa 6^a edizione: VinExpo, aiutato anche da un Vinitech interessante a ampio, sia per superficie espositiva che per numero di espositori, si qualifica senza dubbio come la vera rassegna internazionale del vino.

Al Vinitaly rimane il merito di essere la più grande rassegna del vino

italiano ma, purtroppo, e la vastità dello spazio espositivo e la presenza qualitativa e quantitativa di espositori da tutto il mondo, qualificano Bordeaux per il primo posto.

I primi dati danno un'affluenza di visitatori molto superiore a quella dell'89: circa 60 mila presenze sono una realtà importante se si considera che non è ammesso il pubblico generico.

Più di 10 mila sono i visitatori stranieri provenienti da circa 90 paesi di ogni continente.

Gli italiani, assieme agli spagnoli

Cittadella d'oro 1991 (*palmares dei primi 20 di Vinexpo 91*): Brunello di Montalcino '96 Val di Suga (Siena)

Medaglia d'oro

Brunello di Montalcino '86; Chianti Classico '88 della PremioVini; Duca Enrico '86 (rosso) del Duca di Salaparuta di Casteldaccia (Palermo); Lambrusco '90 della Decordi Vidi Crema; Contessa Matilde '90 (Lambrusco) della PremioVini; Anforio '90 (Gavi) della PremioVini; Amarone '84 dei Fratelli Bolla di Verona; Amarone '82 Casterna dei Fratelli Pasqua di Verona; Lindenburg '88 della Lageder di Bolzano; Vintage dei Gancia '87 dei Fratelli Gancia di Asti.

Altri vini triveneti premiati a Bordeaux

Medaglia d'argento

Creso Bianco '89 dei Fratelli Bolla; Creso Rosso '87 dei Fratelli Bolla; Recioto '88 di Zeni di Bardolino
Ca' Vescovo '88 (Aquileia rosso); Spumanto C.O.F. '90 (Ribolla gialla dei Colli Orientali dei Friuli) di Collavini di Corno di Rosazzo; Roncuz '89 (Bianco del Collio) di Russiz di Capriva d'Isonzo (Collio goriziano); Terlanò '90 della PremioVini.

Medagli di bronzo

Adamanti rosso d'Arquata dell'Istituto enologico italiano di Verona; Jago '87 dei Fratelli Bolla; Müller Thurgau della Staffa '90 della PremioVini.

